

# L'ABBANDONO

Mauro di Gesu Bambino

*Lettere a J.-M. Guyon*

# L'ABBANDONO

- ◉ Signora, la condotta che comunicate che nostro Signore ha tenuto sulla vostra anima dai vostri primi anni, fa vedere le grandi misericordie che egli ha usato a vostro riguardo. Non dovete essere in pena per il vostro stato, essendo come mi dite. Ma siccome chiede una grande fedeltà e un grande spogliamento da tutte le cose per corrispondere ai disegni di Dio, bisogna preparare la vostra anima a sostenere delle cose ancor più rudi di quelle che sono successe. Questo non si fa nondimeno d'un colpo, perché la divina maestà adegua la sua condotta alla nostra debolezza, ci fortifica poco a poco con la sua grazia, prima di metterci in prove che ci schiaccerebbero con il loro peso, invece di condurci attraverso una dolce e volontaria morte di noi stessi alla vita risuscitata in Gesù Cristo.  
[lett. 1]

# L'ABBANDONO

- ◉ È ciò che egli ha iniziato a fare, gettandovi in questo deserto interiore nel quale voi dite che egli vi ha messa. Bisognerà entrarvi più dentro e attraversarlo, se volete raggiungere il godimento del bene sovrano che vi ha toccato il cuore dalla vostra infanzia. Non pensate di trovare una strada né dei sentieri nei quali possiate avere qualche sicurezza della vostra via. Sarà solo nella vostra perdita che voi troverete la vostra sicurezza. E poiché occorre che voi troviate Dio aldilà di tutto ciò che la mente umana possa concepire o pensare, bisognerà lasciare tutti i modi e i mezzi umani e naturali di cui ci si serve ordinariamente per arrivare a ciò che si desidera, perché tutti gli sforzi della creatura non sarebbero in grado di raggiungere Dio che ad una distanza molto lontana. [lett. 1]

# L'ABBANDONO

- Ma per spogliarsi così nudamente e perdersi in un sì profondo abisso, bisogna che l'operazione di Dio assorba quella della creatura e che la creatura, soccombendo sotto la forza e la potenza divina, si lasci trasportare come in un'altra regione, in cui non si vede più né perdita né abbandono né spogliamento né ratto né estasi né presente né eternità, ma la creatura sperimenta che tutto è Dio. In questo stato ella non vede né sente più se stessa o alcun'altra cosa che non sia Dio. [lett. 1]

# L'ABBANDONO

- Cercate solamente di dimenticare tutto e di mettervi alla presenza di Dio, senza formarvi altra idea se non che Dio vi è intimamente presente ed è come una stessa cosa con voi. Dopo, lasciate questo stesso che vi formate e rimanete in riposo in Dio, sia che egli vi faccia gustare la sua bontà sia che egli vi lasci in secchezza e nell'impotenza di fare alcunché. Poiché tutto deve essere per voi uguale; Dio è al di sopra di tutto questo, che si fa talvolta come sentire nella punta dello spirito e in un modo che non si può spiegare, tanto è sottile e degno di Dio. In qualsiasi modo non importa, a condizione che non mettiate impedimento da parte vostra a che Dio faccia in voi tutte le sue operazioni come egli le fa in cielo. Bisognerà essere ben morta per questo, e ben risuscitata con Gesù Cristo, per condurre una tale vita. [lett. 1]

# L'ABBANDONO

- ◉ Dite bene che non siete ancora donata totalmente a Dio, se non con il desiderio e la buona volontà. Ma egli vuole la realtà e l'effetto, e che voi perveniate ad uno stato in cui non vediate più nulla per voi sulla terra e non abbiate più interesse a nulla, se non al fatto che Dio sia tutto e vivo unicamente in voi. È domandare molto a una persona secolare, impegnata nel mondo; ma non è troppo per un'anima cristiana a cui Dio ha fatto tante grazie e che ha tratto fuori dall'abisso della vanità per iscriverla [sic] nel numero dei suoi amici. [lett. 2]

# L'ABBANDONO

- ◉ Voi dite che siete sempre nel nulla e che vi ritornate subito se vi accade d'uscirne. Sono lieto che mi abbiate dato occasione di parlarvi di questo argomento, che è uno dei più importanti della vita spirituale. [lett. 3]

# L'ABBANDONO

- ◉ È vero che Dio ci aveva tratto dal nulla con il suo amore e con la sua grazia, tramite la quale essere e vivere in lui; ma da allora ne siamo usciti con il peccato, siamo ritornati nel caos del nulla, non quello del nostro essere naturale, ma quello del nostro essere soprannaturale. Di modo che non siamo stati più nulla di Dio né in Dio secondo questo essere soprannaturale e di grazia, ma abbiamo preso nella regione del peccato un essere del tutto opposto a Dio, nel quale noi abbiamo vissuto totalmente di noi stessi, avendo per principio della nostra vita il nostro amor proprio che ha talmente penetrato tutto il nostro essere naturale che è divenuto tutto rivolto al male e sempre portato a cercare se stesso in ogni cosa; e questo veleno si è insinuato così a fondo che è arrivato fino al centro della nostra anima, come abbiamo così spesso provato. [lett. 3]

# L'ABBANDONO

- Ora affinché l'essere di proprietà e di peccato sia distrutto, è necessario che la creatura sia ridotta a nulla di tutto ciò che aveva di proprio senza alcuna eccezione. E dato che ciò ha una estensione quasi infinita che non potremo mai raggiungere, la sua divina maestà, che ci attrae a sé e vuole darci tutte le disposizioni necessarie per giungervi, ci fa entrare e ci presenta mille occasioni di morire a noi stessi per distruggere questo essere di peccato e d'amor proprio. [lett. 3]

# L'ABBANDONO

- ◉ Questo deve fermarci un poco, perché vi dica un segreto tra i più importanti della vita spirituale su quale non si osa quasi riflettere, e cioè: dacché un'anima si è abbandonata a Dio e alla sua guida, tutto ciò che si fa ormai in lei e intorno a lei, al di fuori e al di dentro, sia da Dio sia dalle creature, sia bene sia male, tutto ciò è talmente ordinato dalla volontà di Dio, allo scopo di ridurre quest'anima nello stato in cui egli la vuole, che voltarsi dall'altra parte e non adattarsi a sostenere tutti questi effetti della guida divina, è impedire a Dio di compiere in noi i suoi disegni. E per mancanza di rendervi fedeli, vediamo un gran numero di persone, per altro eccellenti, che gironzolano il resto della loro vita senza avanzare di più, sebbene vedano per esperienza che c'è ancora molto da fare. [lett. 3]

# L'ABBANDONO

- ◉ È proprio questo punto che vi offro in risposta alla vostra, affinché vi rendiate così sottomessa a tutto ciò che Dio farà in tutto e per tutto ciò che vi riguarda, che, prendendovi e vedendovi la sua volontà, la vostra si faccia subito una con quella di Dio. Lasciatevi condurre dovunque gli piacerà, in pene, tentazioni, dispiaceri, con le impotenze di elevarsi a Dio, nelle viste della vostra perdita, nei timori della morte, infine nell'ultima miseria di vedervi e di sentirvi tutta sola come un niente e come se non ci fosse niente al mondo per voi: è a tutto questo che bisogna risolversi, se volete essere nello stato di avvicinarvi e unirvi a Dio. Questo stato di nulla e di estremo abbandono e povertà è il fondamento sul quale Dio ha lo scopo di stabilire la vostra perfezione: perciò egli lo purga e lo purifica in tanti modi. Sappiate infatti che c'è ancora una specie di purgatorio da attraversare, dove le anime sono purgate da tutte le affezioni terrestri ed elevate alle inclinazioni delle cose celesti. Questo stato di privazione è diverso nelle anime secondo quel che piace a Dio, ma non ce n'è alcuna che perviene all'unione perfetta con Dio che non vi sia passata secondo quanto sia piaciuto a Dio. È per questo che tutto ciò che fa morire la natura è molto buono ed utile. [lett. 3]

# L'ABBANDONO

- ◉ Quando l'anima è purgata dai resti del peccato, Dio vi stabilisce una dimora e si fa nel suo fondo come una medesima cosa con lei per mezzo della grazia, di modo che egli è divenuto il principio e la causa principale di tutti i suoi movimenti, delle sue azioni e della sua vita. Dopo egli la eleva ancora al di sopra di se stessa in un vero godimento della sua divina presenza reale, che ella sperimenta e gusta, sebbene con molta differenza dalla beatitudine. [lett. 3]

# L'ABBANDONO

- ◉ Dite che Dio non vi lascia senza croce: perché non vuole darvi qualcosa su cui appoggiarvi, finché siate arrivata alla fine del cammino che egli vuole voi facciate per possederlo perfettamente. La sua divina maestà opera meravigliosamente nelle nostre anime attraverso le sofferenze. Se sapessimo ben sottometterci e seguirlo dove ci conduce, ci troveremmo infallibilmente al termine che egli ci ha indicato, quasi senza essercene accorti. L'amarezza che la natura trova nelle sofferenze, la fa ritrarre con le sue inclinazioni alle cose create e la purifica dalle impurità contratte con il loro commercio. Non vi dico questo per persuadervi di amare tutto ciò che vi farà soffrire. Credo che sapete bene che è di là che bisogna passare per morire a se stessi e per arrivare a Dio: ciò si fa tanto meglio quanto le croci sono più sensibili e più pesanti. [lett. 4]

# L'ABBANDONO

- Non rimane che portarle, quando Dio le ha messe sulle nostre spalle, poiché il loro peso opera su di noi per se stesso, senza altra applicazione né sforzo da parte nostra che la sottomissione alla volontà e agli ordini di Dio. Questa semplice sottomissione, unendoci alla volontà divina, fa che Dio operi segretamente in noi e faccia la sua opera, mentre la natura corrotta è forzata a purificarsi sotto questo divino torchio e a svuotarsi delle sue inclinazioni che aveva verso le creature. [lett.4]

# L'ABBANDONO

- Ecco perché ci si deve rendere attenti in questo tempo prezioso per non perderne un momento, se è possibile. Non c'è altro da fare per questo che reggere questo peso in pace e in riposo, finché a Dio piacerà. Non sono infatti i nostri sforzi che ci fanno raggiungere Dio: occorre che sia la sua divina operazione che ci faccia entrare. E per disporci e renderci capaci di un sì gran bene, ci purifica tramite queste morti, questi abbandoni e queste croci, nelle quali egli crocifigge e fa morire in noi il vecchio Adamo, che è il nostro amor proprio, il nemico di Dio e di Gesù Cristo, che non può essere il padrone né regnare nelle nostre anime mentre il suo nemico vi avrà la sua dimora. [lett.4]

# L'ABBANDONO

- In entrambi i modi l'azione della creatura è più nel reggere Dio e cercare di non mettere ostacoli ai suoi disegni e alla sua divina operazione, che nello sforzarsi per impicciarsi di far avanzare da sé l'opera di Dio in lei; la sua occupazione deve propriamente spiegarsi nel ricevere vitalmente e come con appetito le impressioni di Dio, senza cercare né voler sapere dove la conducono e in cosa sfocerà questo commercio. Poiché qui l'anima non deve più guardar nulla per sé, né avanzamento né perfezione né alcun altro interesse, ma solamente quello di Dio, che vuol annientare tutto ciò che le è proprio per introdursi lui stesso e farsi uno con lei per servirle da primo principio della sua vita e delle sue azioni. [lett.4]

# L'ABBANDONO

- Non bisogna formarsi un'idea del nulla nel quale occorra entrare, perché tutto ciò che possiamo avere come oggetto del nostro pensiero, sia di Dio sia dell'abbandono sia del nulla, non è qualcosa che possa costituire la nostra felicità, dal momento che è un effetto del nostro pensiero, e Dio è ancora aldilà di tutto ciò che possiamo pensare. L'abbandono e il nulla non ci appaiono più, quando vi siamo consumati e inabissati: noi ci viviamo e dimoriamo, come vediamo i pesci vivere e muoversi nell'acqua senza andare a cercarla fuori dal luogo in cui sono. [lett.4]

# L'ABBANDONO

- ◉ Quando le tentazioni e le passioni ci sottraggono a questo riposo e a questa morte, per richiamarci all'esterno e riaccendere il fuoco delle nostre inclinazioni naturali e corrotte, non bisogna fuggire per cercare di nascondervi nel riposo e in questa pace dell'anima che manteneva l'umanità in buon ordine. Bisogna reggere, nella povertà e nella sterilità della vostra anima, le lotte che le radici della corruzione e del peccato, che non sono ancora morte, vi presentano. Non bisogna che vi distraiate a combatterle con violenza, ma, reggendole come effetti della volontà di Dio, impedire che la vostra volontà si lasci andare a ciò che esse chiedono da voi, perché Dio vuole che la sua grazia superi il peccato nel suo proprio trono e lo scacci dal fondo dell'anima che ne era infetta e avvelenata. Ciò che si fa, in virtù di questa stessa grazia e di una generosa fedeltà, quando si reggono questi attacchi che sembrano voler rovesciare in un solo momento tutto ciò che ha mai avuto di buono. Non c'è che da soffrire e sostenere tutti gli attacchi e tutti questi turbamenti senza lasciarvisi andare. [lett.4]

# L'ABBANDONO

- Se si potesse presto attraversare questa morte e questo annientamento di tutte le cose, Dio che ci attrae incessantemente a sé non mancherebbe di comunicarsi all'anima e di riempirla di tutto se stesso. Ma il nostro amor proprio ci ha causato un abisso sì profondo che esso non ha quasi fondo. È vero che il peso delle croci che Dio invia nella vita a coloro che vuole santificare, li fa meravigliosamente avanzare nell'esperienza del proprio niente e distrugge questo amor proprio di noi stessi che ci allontana da Dio. [lett.10]

# L'ABBANDONO

- ◉ Vorrei tanto, cara figlia, insegnarvi, mentre sono in vita, le deviazioni che impediscono alle anime che Dio attrae a sé, e che fanno che esse arrivino molto tardi e talvolta non arrivino affatto, almeno secondo il grado della perfezione che la sua divina maestà aveva loro destinato.
- ◉ Una delle più grandi che si incontrano è che le persone devote che hanno letto molti libri spirituali e mistici, vorrebbero entrare con i propri sforzi negli stati molto alti e rinomati, che essi hanno trovato in questi libri. E poiché il loro stato non è ancora di una così alta portata, ed è altrettanto vero che possiamo agire per quel tanto che siamo in virtù e potenza interiore, ne segue che queste persone fanno sforzi inutili e languono tutta la vita, senza avanzare verso ciò che desiderano con tutto il cuore. È una delle cause che fa che molte anime si disgustano e lasciano tutto, immaginandosi che la vita spirituale sia quella che essi avevano creduto. [lett.11]

# L'ABBANDONO

- ◉ Questa disgrazia viene dal fatto che esse non sanno che Dio vuole che dopo che noi ci siamo serviti dei nostri sforzi e di tutte le nostre potenze per ritrarci dalla schiavitù del peccato tramite l'acquisizione delle virtù, e che queste stesse potenze esaurite a forza di defluire in Dio tramite l'attività dell'amore, Dio - dico - vuole che esse cessino questo modo d'agire per entrare tramite le oscurità della fede in un abbandono universale di tutte se stesse e di tutto ciò che le riguarda. E per meglio farvele entrare, egli ritira il suo concorso sensibile e lascia l'intelletto e la volontà come a secco e senza potersi muovere né da una parte né dall'altra; come se tutto ciò che accade in queste anime fosse un sogno, esse dimorano a se stesse senza sapere che divenire. Ma se sanno fare buon uso di questa disposizione, è qui che esse devono prepararsi per ricevere un giorno il tesoro del cielo. [lett.11]

# L'ABBANDONO

- ◉ Bisogna dunque che esse vogliano questo stesso e si lascino sotto questo torchio della volontà e operazione di Dio, che li vuole purificare fino in fondo ed estrarre tutte le radici dell'amor proprio. Invece di volersi sforzare per elevarsi al di sopra di sé e di tutto ciò che accade in loro - cosa abbastanza spesso molto spiacevole poiché la natura corrotta si risveglia - esse devono lasciarsi annientare; e portare con fede e vigore tutto questo peso che sembra essere tutto peccato. Dal momento che l'anima sente qui solo la propria miseria, che la affligge come un peso da sopra, da cui le sembra lei non potrà mai uscire. Bisogna pure che sia Dio a ritirarlo, per farsi gustare dalla sua creatura in un modo più eccellente di quello che ella avesse mai provato. Ciò dura quanto piace a Dio e talvolta per lungo tempo. Ma occorrerà esservi reimmersi più e più volte tanto più eminentemente quanto il fondo dell'anima sarà stato purificato. [lett.11]

# L'ABBANDONO

- Bisogna notare che, sebbene sia Dio a far questo come primo principio e agente principale, lo fa nondimeno sempre congiuntamente con l'anima che si abbandona all'azione di Dio e agisce tramite essa. Ci si deve dunque muovere solo tramite questo principio e volere solo ciò che egli fa in noi. Con la sua grazia Dio, facendosi un altro noi stessi, governa tutto l'interno: ecco perché distrugge e annienta questo noi stessi per mettervi la sua grazia, che fa del nostro essere naturale purificato un essere soprannaturale e deiforme, secondo il quale Dio vive in noi e noi viviamo in lui e per lui. [lett.11]